

LORENZO COLOMBO, *Heinrich Lur e il De modo audiendi confessiones : dimensione locale e globale di un uomo e di un'opera*, in «Studi trentini. Storia» (ISSN: 2240-0338), 100/2 (2021), pp. 419-438.

Url: <https://heyjoe.fbk.eu/index.php/stusto>

Questo articolo è stato digitalizzato dal progetto ASTRA - *Archivio della storiografia trentina*, grazie al finanziamento della Fondazione Caritro (Bando Archivi 2021). ASTRA è un progetto della Biblioteca Fondazione Bruno Kessler, in collaborazione con Accademia Roveretana degli Agiati, Fondazione Museo storico del Trentino, FBK-Istituto Storico Italo-Germanico, Museo Storico Italiano della Guerra (Rovereto), e Società di Studi Trentini di Scienze Storiche. ASTRA rende disponibili le versioni elettroniche delle maggiori riviste storiche del Trentino, all'interno del portale [HeyJoe](#) - *History, Religion and Philosophy Journals Online Access*.

This article has been digitised within the project ASTRA - *Archivio della storiografia trentina* through the generous support of Fondazione Caritro (Bando Archivi 2021). ASTRA is a Bruno Kessler Foundation Library project, run jointly with Accademia Roveretana degli Agiati, Fondazione Museo storico del Trentino, FBK-Italian-German Historical Institute, the Italian War History Museum (Rovereto), and Società di Studi Trentini di Scienze Storiche. ASTRA aims to make the most important journals of (and on) the Trentino area available in a free-to-access online space on the [HeyJoe](#) - *History, Religion and Philosophy Journals Online Access* platform.

Nota copyright

Tutto il materiale contenuto nel sito [HeyJoe](#), compreso il presente PDF, è rilasciato sotto licenza [Creative Commons](#) Attribuzione–Non commerciale–Non opere derivate 4.0 Internazionale. Pertanto è possibile liberamente scaricare, stampare, fotocopiare e distribuire questo articolo e gli altri presenti nel sito, purché si attribuisca in maniera corretta la paternità dell’opera, non la si utilizzi per fini commerciali e non la si trasformi o modifichi.

Copyright notice

All materials on the [HeyJoe](#) website, including the present PDF file, are made available under a [Creative Commons](#) Attribution–NonCommercial–NoDerivatives 4.0 International License. You are free to download, print, copy, and share this file and any other on this website, as long as you give appropriate credit. You may not use this material for commercial purposes. If you remix, transform, or build upon the material, you may not distribute the modified material.



Heinrich Lur e il *De modo audiendi confessiones*. Dimensione locale e globale di un uomo e di un'opera

LORENZO COLOMBO

Il saggio affronta la vicenda biografica e l'opera di Heinrich Lur, canonico a Trento intorno alla metà del Quattrocento. Particolare attenzione è dedicata all'analisi del *De modo audiendi confessiones*, un manuale ad uso dei curatori d'anime redatto da Lur durante il suo canonicato trentino. L'autore e la sua opera sono inquadrati nel contesto spirituale e culturale dell'epoca, evidenziando il posto che occupano tanto nella dimensione locale quanto nel più ampio orizzonte della cristianità basso-medievale.

This essay deals with the life and works of Heinrich Lur, canon in Trent around the middle of the fifteenth century. Special emphasis is placed on the analysis of the De modo audiendi confessiones, a manual for parish priests that Lur wrote during his office as a canon in Trent. The author and his work are framed in the spiritual and cultural context of their time, highlighting their position within the local dimension as well as in the broader landscape of late medieval Christianity.

Una metodologia di studio molto promettente per lo studio dei capitoli cattedrali, di epoca medievale ma non solo, che permette di superare il piano meramente istituzionale o economico, è costituita dall'indagine di taglio prosopografico: una strada che, quando è stata intrapresa, ha portato numerosi frutti e un notevole ampliamento di conoscenze circa il 'capitale umano' del coro delle cattedrali¹. Nel presente lavoro si cerca di proporre un contributo alle ricerche sui canonici del capitolo tridentino seguendo la

Il saggio è risultato vincitore ex aequo del premio "Onestinghel" 2020.

¹ Si vedano le datate ma ancora utili riflessioni di carattere generale proposte da Paravicini Bagliani, *Prosopographie et élites ecclésiastiques*. Sul capitolo di Trento si vedano Santifaller, *Das trientner Domkapitel*, pp. 43-166 e Curzel, *I canonici e il capitolo*, pp. 453-701.

vicenda di Heinrich Lur, che figura nel coro della cattedrale di san Vigilio intorno alla metà del XV secolo, e della sua opera maggiore, il trattato *De modo audiendi confessiones*.

Note biografiche

Anche se non molto numerose, le fonti che ci sono pervenute su Heinrich Lur permettono di ricostruire i momenti salienti della sua vita e della sua carriera. In primo luogo, abbiamo alcune lettere scritte ad amici della città di Augsburg, in Baviera, edite come parte del carteggio del medico e umanista Hermann Schedel, che coprono un arco temporale che va dal febbraio 1465 al giugno 1473²; questo *corpus* epistolare è stato la principale fonte utilizzata da Friedrich Zoepfl per la stesura dell'articolo su Heinrich Lur apparso nel 1939³. In secondo luogo, abbiamo due opere redatte da Lur, un'orazione funebre per il cardinale e vescovo di Augsburg Peter von Schaumberg⁴ e il manuale per confessori cui è attribuito il titolo di *De modo audiendi confessiones*⁵.

Una presentazione sommaria della sua persona ci è offerta da lui stesso nell'*incipit* del *De modo audiendi confessiones*: "Henricus Lur de inferiori Kirchberg, in decretis licentiatu, arcium magister sacreque theologie baccalarius"⁶. Il luogo d'origine è dunque Unterkirchberg, località situata nei pressi di Ulm, nell'attuale Baden-Württemberg. Le date di nascita e di morte non sono note, ma è possibile calcolarle per approssimazione: nel 1428 lo troviamo iscritto all'Università di Lipsia e, considerando che l'età media di inizio degli studi universitari all'epoca era intorno ai sedici anni, si può ipotizzare che fosse nato nel 1412⁷; la morte potrebbe collocarsi intorno agli ultimi mesi del 1476, data alla quale risalgono le ultime notizie su di

² Schedel, *Briefwechsel*, pp. 116-138; 142-145; 148-163 e 198-200. Hermann fu cugino del più celebre Hartmann Schedel, autore delle *Cronache di Norimberga* (su Hermann Schedel si veda anche Fuchs, *Schedel, Hermann*).

³ Zoepfl, *Heinrich Lur*.

⁴ König, *Heinrich Lur's Gedächtnisrede*; una sintesi biografica sul cardinale è la voce di Rummel, *Schaumberg, Peter von*.

⁵ Del *De modo audiendi confessiones* – sul quale avremo modo di diffonderci maggiormente più oltre – non esiste finora alcuna edizione critica; l'unica trascrizione completa è in Colombo, *Il "De modo audiendi confessiones"*, pp. 107-149. Nelle pagine che seguono citeremo dal testimone manoscritto ADT, BC, ms. 15, cc. 191r-222r (d'ora in poi semplicemente *De modo audiendi confessiones*).

⁶ *De modo audiendi confessiones*, c. 191r.

⁷ Zoepfl, *Heinrich Lur*, p. 146.

lui⁸. Sulla famiglia di origine non si sa molto, ma pare che fosse di condizione modesta, probabilmente contadina⁹; da una sua lettera sappiamo di una sorella che nel 1465 viveva con lui¹⁰ e abbiamo notizia di un nipote, Johann, per il quale si prodigherà al fine di lasciargli la rendita della parrocchia di Dillingen, in Baviera¹¹. Anche se non sussistono riscontri certi, è possibile postulare un legame di parentela di qualche tipo con Jakob Lur, al quale Heinrich cedette il canonicato tridentino il 27 settembre 1454¹².

I titoli accademici furono conseguiti nelle università di Lipsia, nella quale fu anche rettore della facoltà di arti liberali nel semestre invernale del 1436-1437, e successivamente nell'ateneo di Padova¹³. Mentre Heinrich Lur studiava a Lipsia, nella stessa università era iscritto anche il futuro canonico, decano del capitolo e vicario *in spiritualibus* a Trento Johannes Sulzpach, "il che consente la prudente ipotesi di reciproca conoscenza"¹⁴.

Sull'attività culturale di Heinrich Lur sussistono alcune incertezze e perplessità. Una generazione dopo la morte di Lur, l'umanista Conrad Wimpina, autore di un'opera sugli scrittori celebri dell'Università di Lipsia, menzionò il nostro, attribuendogli la paternità di un ampio ventaglio di opere, tra le quali dei commenti a Porfirio e Aristotele, trattati di filosofia, logica e metafisica¹⁵, tratteggiando in questo modo il profilo di un intellettuale e umanista di alto livello. In realtà, anche se la redazione di questi testi è stata accolta acriticamente da parte della storiografia successiva¹⁶, occorre notare che nessuno di essi è stato tramandato fino a noi¹⁷. Mentre le opere di Lur, soprattutto il *De modo audiendi confessiones*, abbondano di dotte citazioni scritturistiche e di *auctoritates* teologiche e giuridiche, i riferimenti ai classici e agli autori antichi sono piuttosto rare: nell'orazione per

⁸ Zoepfl, *Heinrich Lur*, p. 151.

⁹ Zoepfl, *Heinrich Lur*, p. 146.

¹⁰ Schedel, *Briefwechsel*, p. 120: "Video sororem in domo, sed cum cogor illa cernere alias, ancille sunt, illi et domui in obsequium, sed mihi in ruinam, et quantum vilior earum condicio, tanto facilius est ruina".

¹¹ Zoepfl, *Heinrich Lur*, p. 151.

¹² ADT, *ACap*, c. 50, n. 126; su Jakob Lur si vedano anche Santifaller, *Das trientner Domkapitel*, p. 106 e Curzel, *I canonici e il capitolo*, p. 554.

¹³ Curzel, *Ricerche sul capitolo di Trento*, p. 184.

¹⁴ Frioli, *Trento. Biblioteca capitolare dell'Archivio Diocesano*, p. 15. Su Johannes (Bertel) Sulzpach si veda Curzel, *I canonici e il capitolo*, pp. 591-592 e Santifaller, *Das trientner Domkapitel*, pp. 54-55.

¹⁵ Wimpina, *Scriptorum insignium*, pp. 20-21.

¹⁶ Schedel, *Briefwechsel*, p. 115, nota 1; König, *Heinrich Lur's Gedächtnisrede*, p. 108, nota 2.

¹⁷ Inoltre, anche sul luogo di morte e di sepoltura di Lur non si hanno notizie sicure. Wimpina (*Scriptorum insignium*, p. 21) riporta però un epitaffio in distici elegiaci: "Si patriam quaeras Kirchburg Henricus ab urbe / Lur vocor et vivens bis studui, ecce, scholis / Sed postquam ex vivis fati sum parcere iussus / hoc volui templo corpus habere locum".

il cardinale Peter von Schaumberg egli cita sei volte Aristotele e una volta Seneca¹⁸, oltre a lodare “linguam ciceronicam et ingenium altum et aristotelicum” del presule¹⁹; nel *De modo audiendi confessiones* cita una volta Seneca e due volte Aristotele²⁰; infine, in una lettera scrive genericamente che da giovane “librum Ciceronis legi, figmentis paganorum diligenter adhesi”²¹. Questo sembra dimostrare che se, da un lato, le lettere classiche e la cultura umanistica che andava diffondendosi in quel periodo non gli furono del tutto aliene, dall’altro però nemmeno paiono averlo interessato più di tanto.

La materia alla quale Heinrich Lur si dedicò con maggiore profitto fu senza dubbio il diritto, come dimostrato dal tenore della sua opera maggiormente attualmente nota, il *De modo audiendi confessiones*. Sul suo periodo universitario e, in particolar modo, sui suoi studi giuridici, troviamo nelle lettere di Lur due passi molto interessanti che vale la pena analizzare. Il primo è contenuto in una lettera del 1° febbraio 1465 all’amico e decano del capitolo cattedrale di Augsburg Leonhard Gessel:

“Theologiam scolasticam unico oculo inspexi, sanctam et mysticam despexi. Deinde cernens, quod iuriste et homines mundani fuerunt cum potentibus et principibus primis, transtuli me ad canones et imperiales leges, ut inibi discerem iura pervertere, lites suscitare et transactiones rescindere, veritatem subprimere et equitatem vendere”²².

In questo passo Lur afferma dunque di aver intrapreso lo studio del diritto per garantirsi una posizione sociale più elevata e, a quanto sembra, scendendo a patti con la propria coscienza. Tuttavia simili affermazioni devono essere valutate con cautela e considerando il contesto generale della lettera. Nell’epistola, un Heinrich Lur che lamenta i segni della vecchiaia e dice di sentirsi prossimo alla morte²³, racconta la sua vita all’amico Gessel, forse malato (infatti, morì pochi mesi dopo²⁴), allo scopo di offrirgli un

¹⁸ König, *Heinrich Lur's Gedächtnisrede*, pp. 112-126.

¹⁹ König, *Heinrich Lur's Gedächtnisrede*, p. 113.

²⁰ *De modo audiendi confessiones*, cc. 192v, 201r, 208v.

²¹ Schedel, *Briefwechsel*, p. 115.

²² Schedel, *Briefwechsel*, p. 116.

²³ Schedel, *Briefwechsel*, p. 117: “Cum autem oculari intuitu cernerem et animadverterem faciem rugosam, caput canum, luminaria intellectus eclipsata et rationis oculum lippum et me in vespera vite constitutum ac preteritum tempus prorsus perditum, obstupui in talium rerum et factorum consideratione et conferens de hiis in corde meo invasit me multa tristitia et continuus dolor fuit cordi meo”; Schedel, *Briefwechsel*, p. 121: “Incanuit caput, caligant oculi, cadunt dentes, lingua balbutit, tremunt manus, vicina est mors”.

²⁴ Informa della morte di Gessel un’altra lettera di Heinrich Lur, scritta ad alcuni amici di Augsburg il 26 giugno dello stesso anno (Schedel, *Briefwechsel*, pp. 126-131).

exemplum di percorso di fede²⁵. Pertanto, è facile pensare che anche le considerazioni negative riguardo gli studi giuridici rientrassero in uno stereotipo di *contemptus mundi* e delle sue tentazioni a favore di un'esaltazione della vita spirituale. Ciò appare con maggiore evidenza qualora si confronti il tono della lettera a Leonhard Gessel con un'altra epistola, questa volta indirizzata al medico di Augsburg Hermann Schedel, datata 1° luglio 1466:

“Et licet titulus multe paupertatis pro tunc me presserit, tamen idem me ad diurnum atque nocturnum laborem compulit, quod tandem de spinis rosas, de terra aurum et de concha margaritas collegi, nec me quieti dedi, sed istam gloriosam dominam, iuris canonici scientia regnis et sedibus preponens ipsamque super aurum et omnem pulchritudinem preeligens atque studere satagens, ad Ytalie partes me transtuli pro eadem, ‘acquirendi lucri tamen causa’, ut tua vociferant verba”²⁶.

In questa seconda lettera il giudizio, non solo sullo studio del diritto come occupazione, ma anche del diritto canonico stesso in quanto disciplina – che Lur arriva a chiamare “gloriosa domina iuris canonici scientia” – è radicalmente diverso dall'immagine di un'occupazione disonesta tratteggiata nella missiva a Leonhard Gessel. Se da un lato è vero che una delle ragioni nel mutamento di opinione può essere individuato nel diverso obiettivo della lettera (in questo caso di risposta polemica ad alcune critiche mossegli dallo Schedel), dobbiamo comunque considerare che negli studi di Heinrich Lur le inclinazioni personali e i bisogni economici potrebbero non essere stati due elementi mutuamente esclusivi²⁷.

Un altro aspetto degno di riflessione che emerge dal testo appena citato è, infatti, la condizione economica di Lur. Egli si difende dall'accusa di essersi trasferito in Italia allo scopo di arricchirsi. Si tratta di una questione già nota alla storiografia: Friedrich Zoepfl aveva in passato definito senza mezzi termini Heinrich Lur un “cacciatore di prebende” (*Pfründenjäger*)²⁸. Lo stesso Heinrich Lur, nella già citata lettera a Leonhard Gessel, ammise con un certo rammarico di essere stato fatto “in beneficiis pluralis” in occasione dei viaggi compiuti in gioventù presso la Curia romana e il Concilio di Basilea:

²⁵ Schedel, *Briefwechsel*, p. 115: “Sane, mi frater, descripturus cursum vite mee ostendam tibi domini viam, per quam oportet ire versus portum patrie concupitum”.

²⁶ Schedel, *Briefwechsel*, p. 149.

²⁷ Lettera di Hermann Schedel ad Heinrich Lur del 25 agosto 1465, in Schedel, *Briefwechsel*, pp. 142-145

²⁸ Zoepfl, *Heinrich Lur*, p. 148.

“veni ad curiam spiritualis principis et ad Basiliense concilium. Reperi in eisdem et in Romana curia homines divinos et Ulixes, id est viros Tulianice eloquentie et vulpine astucie, inter quos comparui, uti vesperilio inter aves rapaces (...). In eisdem locis bibi de Ydria Samaritane, et osculata est me domina ambicionis, et factus fui in beneficiis pluralis”²⁹.

La scarsità di mezzi vissuta da Heinrich Lur, uomo di modesta estrazione sociale e senza probabilmente alcun patrimonio proprio, era una condizione comune per il clero bassomedievale. In questo senso accaparrarsi una rendita, accettando anche incarichi di basso livello o ingrati per qualsivoglia ragione, poteva divenire una vera necessità. È anche per questo che la carriera ecclesiastica nel medioevo poteva rappresentare un valido mezzo di ascesa sociale, che, nel caso di Lur, lo portò fino a essere assistente di vescovi e cardinali³⁰. Quest’ultima riflessione ci porta a dover considerare, contestualizzare e analizzare più da vicino la permanenza e la presenza di Heinrich Lur nel capitolo della cattedrale di san Vigilio; in altre parole, Lur si sentiva in qualche modo ‘trentino’, o il suo periodo trascorso a Trento fu dettato più che altro da contingenze di ordine economico?

Il primo contatto certo con l’ambiente trentino risale al 1442: in questa data, infatti, mentre si trova al Concilio di Basilea, figura come parte dell’*entourage* del principe-vescovo Alessandro di Mazovia in qualità di suo cancelliere³¹. L’ingresso vero e proprio nel capitolo si colloca nei primi anni dell’episcopato di Georg Hack³², succeduto al Mazovia nel 1446: si tratta di un periodo significativo nella storia del coro della cattedrale di Trento, poiché i chierici di origine tedesca, nei quali si conta anche Lur, arrivarono ad avere la preponderanza numerica assoluta come nazionalità³³, a scapito

²⁹ Schedel, *Briefwechsel*, pp. 116-117. L’editore del carteggio, Paul Joachimsohn (Schedel, *Briefwechsel*, p. 116 nota 2), suggerisce cautamente che lo *spiritualis princeps* possa identificarsi con il vescovo di Trento, ma per ragioni che affronteremo tra poco, ritengo che questa ipotesi sia priva di fondamento.

³⁰ Sappiamo che i primi studi universitari di Lur furono finanziati dal convento benedettino di Wiblingen (Zoepfl, *Heinrich Lur*, p. 146). Sulla cultura e la carriera ecclesiastica come mezzi di ascesa sociale si vedano Anheim, Menant, *Mobilità sociale*, in particolare pp. 362-366. Si veda anche *La mobilità sociale nel Medioevo italiano*, soprattutto il saggio di Rando, *Mobilità sociale*, che sebbene dedichi poco spazio all’aspetto culturale è molto ricco di riferimenti bibliografici per quanto concerne il mondo tedesco.

³¹ Curzel, *I canonici e il capitolo*, p. 518 (p. 207 sulla presenza a Basilea di altri futuri canonici trentini).

³² Non c’è molta bibliografia specifica su Georg Hack; un buono schizzo biografico è Rando, *Hack, Georg*; poco utile a chiarire i rapporti tra Georg Hack e Heinrich Lur è Gerlich Partel, *Appunti sulla cerchia*; si veda inoltre Curzel, *Nicolò Cusano*.

³³ Il progressivo aumento percentuale dei canonici germanici nel capitolo, a scapito della componente locale o più genericamente ‘italiana’, era cominciato già durante l’episcopato

dei chierici originari della diocesi trentina o della Penisola. In una data imprecisata, ma collocabile presumibilmente intorno al 1447, si trova una generica “presentacio domini Ulrici Lur”³⁴, anche se occorre notare che questa dicitura (estranea al lessico consueto delle elezioni capitolari) pone alcuni problemi per comprendere la data di effettiva presa di possesso dello stallo nel coro³⁵. Altro aspetto lessicalmente insolito è la carica che Lur si attribuisce nel *De modo audiendi confessiones*: “commissarius generalis in spiritualibus” del vescovo Georg Hack³⁶. Friedrich Zoepfl identificava tale carica con quella del penitenziere vescovile³⁷, ma tale espressione non compare altrove nella documentazione capitolare³⁸, e in epoca medievale a Trento la figura di un penitenziere vescovile non è mai attestata³⁹; né questa carica può essere confusa con quella di vicario *in spiritualibus*, all’epoca detenuta dal già menzionato Johannes Sulzpach⁴⁰.

A partire dal 1452, Heinrich Lur figura come al servizio del cardinale di San Vitale e vescovo di Augsburg Peter von Schaumberg, e dal 1453 fu parroco a Dillingen⁴¹, anche se, come abbiamo accennato, l’atto di permuta del canonicato trentino stipulato con Jakob Lur è datato al 27 settembre 1454. Per il resto, negli altri documenti sulla vita del capitolo di Trento, il suo nome non figura mai⁴². Inoltre, è significativo notare che nelle sue lettere Heinrich Lur parla del periodo trentino in termini tutt’altro che positivi. L’unico riferimento è nell’epistola con la quale annuncia ad alcuni conoscenti di Augsburg la morte di Leonhard Gessel: in questa sede, ricordando come l’amatissimo amico lo avesse aiutato a tornare in Baviera, Lur

di Alessandro di Mazovia. Si veda in proposito Curzel, *I canonici e il capitolo*, pp. 230-234 (in particolare, la tabella diacronica di p. 231).

³⁴ ADTn, *ACap*, IC 9, c. 239r. La variante onomastica (*Ulricus* Lur) non è altrimenti attestata nelle fonti capitolari trentine; questo porta a pensare che *Ulricus* ed *Henricus* siano la stessa persona. A parte l’iscrizione sopra citata la pagina è completamente bianca. La data è desunta da quella riportata alla pagina immediatamente precedente, c. 238v. Sugli *instrumenta capitularia* si veda Curzel, *Per la storia del capitolo*.

³⁵ Sulle modalità di ammissione dei canonici nel capitolo si veda Curzel, *I canonici e il capitolo*, pp. 228-229.

³⁶ *De modo audiendi confessiones*, c. 221r.

³⁷ Zoepfl, *Heinrich Lur*, p. 148: “Außerdem war er ‘commissarius in spiritualibus generalis’ des Bischofs Georg II. Hacke, worunter jedenfalls Pönitentiar zu verstehen ist”.

³⁸ In altre realtà, per esempio in alcune diocesi francesi il penitenziere vescovile poteva essere un canonico del capitolo cattedrale (si veda Beaulande-Barraud, *Jean Gerson et les cas réservés*, p. 301); per le dignità attestate in epoca medievale nel capitolo della cattedrale di Trento si veda Curzel, *I canonici e il capitolo*, pp. 316-336.

³⁹ Su questo mi permetto di rimandare al mio Colombo, *Il “De modo audiendi confessiones”*, pp. 33-34.

⁴⁰ Fu vicario *in spiritualibus* dal 1447 al 1458 (Curzel, *I canonici e il capitolo*, p. 591).

⁴¹ Zoepfl, *Heinrich Lur*, p. 149.

⁴² Curzel, *I canonici e il capitolo*, p. 518; Curzel, *Ricerche sul capitolo di Trento*, p. 185.

si domanda retoricamente “O Heinrice, quis vocavit te de tenebris Lombardie seu Tridentine civitatis ad terram promissionis?”⁴³. Il periodo tridentino è dunque ricordato come un passato tenebroso, una mera condizione transitoria come quella del popolo di Israele nel deserto e Gessel come colui che era intervenuto a salvarlo.

Il manuale per i confessori

Se è possibile escludere l'importanza del periodo trentino per la biografia di Heinrich Lur, si può fare altrettanto per il suo lavoro principale, il *De modo audiendi confessiones*? Un'analisi di questo testo e la sua contestualizzazione possono aiutarci a rispondere a queste domanda; inoltre, può restituirci un'immagine più nitida della formazione culturale dell'autore.

Nell'opera di Lur sono presenti alcuni elementi (pochi, per la verità) che fanno riferimento alla diocesi di Trento. Il primo è la dedica contenuta nell'*incipit*: “universis et singulis presbiteris in episcopatu tridentino curam animarum habentibus”⁴⁴. Sono poi presenti due menzioni al vescovo di Trento Georg Hack⁴⁵. In ultimo, in un esempio che Lur fornisce di lettera da inviare al vescovo nel caso in cui il penitente confessi qualche caso riservato, egli cita una chiesa di Santa Maria “in Ravalo (*sic*) dioecesis tridentine”⁴⁶. Questi indizi depongono anche a favore dell'ipotesi, generalmente accettata dalla storiografia, della redazione trentina del manuale⁴⁷.

Il *De modo audiendi confessiones* è tràdito da quattro testimoni manoscritti, due conservati alla Biblioteca capitolare di Trento (fig. 1, 2)⁴⁸, uno a Monaco di Baviera⁴⁹ e uno ad Ausburg⁵⁰. Nessuno dei testimoni pervenuti

⁴³ Schedel, *Briefwechsel*, p. 130.

⁴⁴ *De modo audiendi confessiones*, c. 191r.

⁴⁵ *De modo audiendi confessiones*, c. 202v; c. 220r.

⁴⁶ *De modo audiendi confessiones*, c. 202v. “Ravalo” è probabilmente un errore di trascrizione del copista: si tratterà della pieve di Santa Maria in Banale (*plebs de Banalo*). Si vedano le possibili varianti citate in Curzel, *Le pievi trentine*, p. 157.

⁴⁷ Curzel, *I canonici e il capitolo*, p. 518; Worstbrock, *Lur (Lür, Luer, Laur), Heinrich*, coll. 1079-1080; Zoepfl, *Heinrich Lur*, p. 143.

⁴⁸ Uno è il già citato ADT, BC, ms. 15, cc. 191r-222r (= T1), l'altro è ADT, BC, ms. 156, cc. 156v-167v (= T2). I codici sono descritti in Paolini, *I manoscritti medievali di Trento e provincia*, pp. 56-57 e 97-98.

⁴⁹ MLMU, 4° cod. ms. 29, cc. 242r-265v (= M). Il codice è descritto in *Die Handschriften der Universitätsbibliothek München*, pp. 37-39.

⁵⁰ ASS, 2Cod421, cc. 71r-88r (= A). Il codice è descritto in *Die Handschriften der Stadtbibliothek Augsburg*, pp. 35-37.

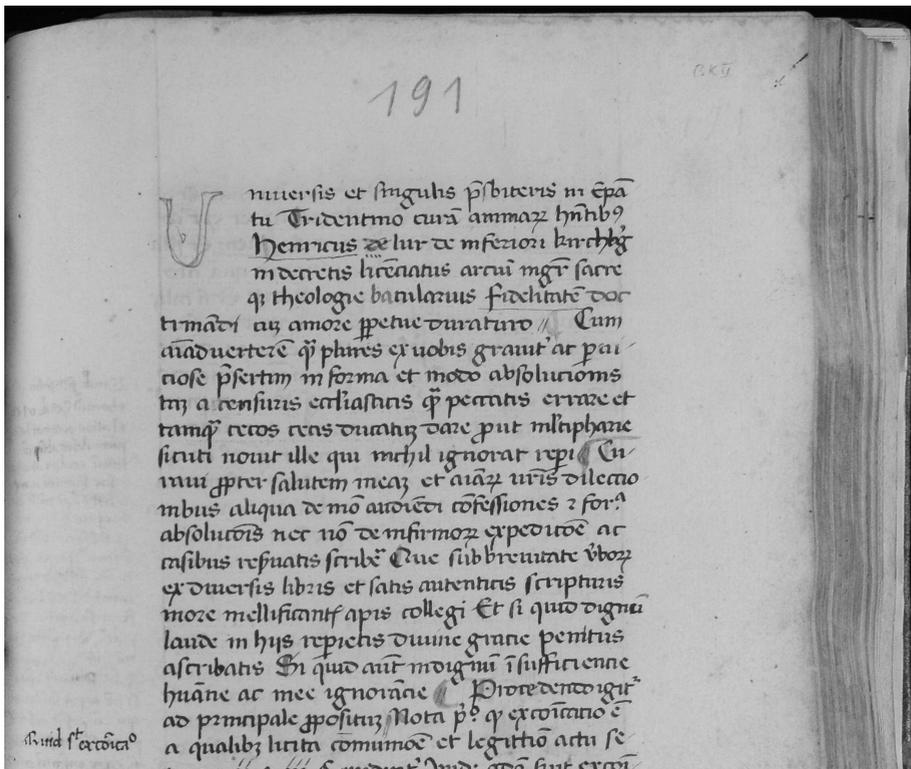


Fig. 1. ADT, BC, ms. 15, c. 191r (larghezza mm 153)

può essere con certezza identificato come l'originale⁵¹ e, anche se paleograficamente sono tutti databili intorno alla metà del XV secolo, solo il manoscritto T2 è datato e firmato dal copista, un certo Conrad Winterstein⁵². Uno sguardo alle dimensioni dei codici può forse fornirci un indizio riguardante la circolazione dell'opera. Mentre il manoscritto T2 e A sono volumi di discrete dimensioni (T2: mm 333 x 221; A: mm 300 x 210), gli altri due testimoni sono libri di un formato che potremmo quasi definire 'tasca-bile' (T1: mm 214 x 153; M: mm 215 x 145). Questo permette di ipotizzare che l'opera fosse stata recepita, e fosse circolata, come strumento di natura

⁵¹ Si veda lo *stemma codicum* proposto in Colombo, *Il "De modo audiendi confessiones"*, p. 86.

⁵² ADT, BC, ms. 156, c. 167v: "Finito libro, laus Deo, anno Domini 1462, die XVII mensis augusti per me Conradum Winterstein plebanum in Gardumo et vicarium in Volsana valle Solis".

eminentemente pratica per aiutare i presbiteri nello svolgimento di uno dei momenti più importanti della *cura animarum*, cioè l'ascolto delle confessioni⁵³. Possiamo inoltre collocare il *De modo audiendi confessiones*, per così dire, a metà strada tra le grandi *Summae confessorum* progettate e redatte per lo studio accademico, e altre opere di più agile circolazione e consultazione, spesso di pochi fascicoli o addirittura solo poche carte⁵⁴. Un altro dato che è opportuno rilevare è che il testo è un prodotto di quella letteratura a contenuto pastorale elaborata da esponenti del clero secolare (e non dai frati degli ordini mendicanti, che in Italia avevano praticamente monopolizzato la produzione della letteratura pastorale) che in questi secoli è stata individuata da Zelina Zafarana come una specificità degli ambienti ecclesiastici della Germania meridionale⁵⁵.

Veniamo ora a considerare più da vicino la struttura e il contenuto del testo in questione. Si tratta di un manuale a uso dei confessori, che abbiamo detto precedentemente essere dedicato nelle prime righe al clero curato della diocesi di san Vigilio⁵⁶. Il testo è redatto in latino, elemento che ha portato in passato a suggerire cautamente che potesse trattarsi di una scelta dettata dalla necessità di rendere il manuale fruibile a entrambi i gruppi linguistici (romanzo e germanico) presenti nella diocesi di Trento⁵⁷. Tuttavia, nonostante all'altezza cronologica della redazione del manuale esistessero già delle opere per confessori redatti in lingua volgare, si deve constatare comunque che si trattava di una minoranza: il latino continuò per lungo tempo a essere la lingua standard per questo genere di testi⁵⁸.

L'autore sostiene di esser stato motivato a intraprendere la stesura del manuale dall'osservazione di numerosi errori da parte del clero trentino in

⁵³ Sulle differenze tra varie tipologie di testi per confessori, a seconda della finalità perseguita dall'autore – studio o consultazione pratica – si veda soprattutto Boyle, *Summae confessorum*. Altri studi principali sulle *summae confessorum* sono: Boyle, *The summa for confessors*; Boyle, *The fourth Lateran Council*; Michaud-Quantin, *Sommes de casuistique*; Michaud-Quantin, *À propos des premières summae confessorum*; Tentler, *The summa for confessors*; Wehrli-Johns, *Des "summae de poenitentia"*.

⁵⁴ Michaud-Quantin, *Les méthodes de la pastorale*, pp. 83-84; secondo lo studioso i curati potevano servirsi anche di fogli sciolti con elenchi di casi riservati, prontuari per l'assistenza spirituale dei malati o altri aspetti della pratica sacramentaria.

⁵⁵ Zafarana, *Cura pastorale, predicazione, aspetti devozionali*, pp. 528-529.

⁵⁶ *De modo audiendi confessiones*, c. 191r.

⁵⁷ Curzel, *Ricerche sul capitolo di Trento*, p. 192, nota 82.

⁵⁸ L'esempio più noto di testo circolante in volgare è la *Summa de casibus poenitentiae* di Bartolomeo da San Concordio, detta anche *Summa pisana* o *Pisanella* (su quest'opera si veda sinteticamente Michaud-Quantin, *Sommes de casuistique*, pp. 60-66).

cura d'anime nell'amministrazione del sacramento della penitenza⁵⁹. Quest'affermazione è stata generalmente accolta⁶⁰, anche se sembra trattarsi più che altro di un luogo comune volto a giustificare la redazione dell'opera. Il basso livello culturale dei presbiteri era una condizione comune nel medioevo, più volte lamentata, e al centro di provvedimenti anche nel III e nel IV Concilio Lateranense⁶¹: naturalmente, nulla autorizza a credere che il clero della diocesi di Trento facesse in qualche modo eccezione a questo riguardo, ma questo non è indice di una specificità locale, quanto piuttosto di una situazione comune in tutta la *Christianitas* medievale.

L'opera è articolata in tre parti principali, dedicate a quanto ruota intorno alla confessione. La prima⁶² è di carattere generale, e mira a istruire i presbiteri in cura d'anime sugli aspetti più basilari del sacramento: l'accoglienza del penitente, come condurre l'esame delle colpe, come impartire l'assoluzione. La seconda⁶³ tratta di un tema complesso dal punto di vista pastorale, cioè il modo di confessare e assolvere chi si trova in punto di morte. La terza parte⁶⁴, più breve delle due precedenti, è dedicata al tema dei casi riservati e della loro gestione, ed è anche quella dove sarebbe più logico aspettarsi qualche riferimento alla situazione locale, dal momento che i casi riservati costituivano generalmente una parte del diritto consuetudinario di ogni diocesi.

Le fonti e le *auctoritates* sulle quali l'autore fa più di frequente affidamento sono di natura giuridica⁶⁵: in primo luogo il *Decretum* di Graziano⁶⁶ e la grande raccolta di decretali emanata da Gregorio IX, il *Liber Extra*; l'unico teologo citato con una certa frequenza è invece Tommaso d'Aquino. La ragione di questa preferenza per il *Doctor angelicus* è motivata dal fatto che la definizione dottrinale del sacramento della penitenza da parte

⁵⁹ *De modo audiendi confessiones*, c. 191r: "Cum animadverterem quam plures ex vobis graviter ac perniciose, presertim in forma et modo absolucionis tam a censuris ecclesiasticis quam peccatis errare et tamquam cecos cecis ducatum dare (...)".

⁶⁰ Zoepfl, *Heinrich Lur*, p. 143.

⁶¹ Si veda il canone 18 del Lateranense III (*Conciliorum oecumenicorum decreta*, p. 240) e il canone 11 del Lateranense IV (*Conciliorum oecumenicorum decreta*, p. 245). Sull'istruzione del clero nel Lateranense IV si veda anche Maccarrone, "Cura animarum", pp. 130-136.

⁶² *De modo audiendi confessiones*, cc. 191r-208r.

⁶³ *De modo audiendi confessiones*, cc. 208r-215v.

⁶⁴ *De modo audiendi confessiones*, cc. 215v-219v.

⁶⁵ Per una sintetica presentazione di tutte le *auctoritates* espressamente citate da Heinrich Lur si veda la tabella riportata in Colombo, *Il "De modo audiendi confessiones"*, pp. 62-63. Sulle scuole giuridiche e letteratura canonistica relativa al sacramento della penitenza si veda anche Goering, *The scholastic turn*.

⁶⁶ Sull'importanza del *Tractatus de poenitentia* contenuto nel *Decretum* di Graziano si veda Larson, *Master of penance*.

dei teologi scolastici, iniziata nel XII secolo⁶⁷, trovò proprio con l'aquinate la sua formulazione più ampia, compiuta e comunemente accettata⁶⁸; inoltre, come è stato opportunamente fatto notare, quella di citare principalmente fonti giuridiche appoggiandosi in via quasi esclusiva a Tommaso d'Aquino come *auctoritas* teologica è una caratteristica abbastanza comune dei manuali per confessori redatti dal XIV secolo in avanti⁶⁹.

Questa predilezione di Heinrich Lur per le questioni giuridiche che riguardano il sacramento della penitenza riverbera direttamente sul contenuto dell'opera: poiché, come sostiene l'autore, "raro penitens est sine excommunicatione minori"⁷⁰, sei dei primi sette paragrafi della prima parte del trattato (che si compone complessivamente di 13) sono dedicati agli impedimenti alla confessione⁷¹. In primo luogo, Lur illustra la differenza tra la scomunica minore, che impedisce la ricezione dei sacramenti, da quella maggiore, che separa lo scomunicato dalla comunione con la Chiesa universale⁷²; la scomunica minore è ulteriormente problematizzata, e ne vengono elencate tutte le casistiche nelle quali vi si può incorrere così come queste sono esposte da Bartolomeo da San Concordio nella sua *Summa de casibus poenitentiae*, un importante testo per i confessori redatto nel XIV secolo citato da Lur a più riprese⁷³.

L'ottavo paragrafo⁷⁴ della prima parte si distacca dalle questioni più eminentemente giuridiche per trattare invece argomenti di interesse maggiormente pratico e pastorale. Questa lunga sezione si preoccupa di istruire il curatore d'anime nella conduzione del momento della confessione. Al netto di alcuni elementi di natura tecnica qui esposti, come le caratteristiche del luogo dove ascoltare la confessione o la postura del presbitero e del penitente, due sono gli aspetti più rilevanti per poter ricavare informazioni sulla pastorale medievale del sacramento della penitenza. Anzitutto, la confessione dei peccati a questa altezza cronologica non è solo una pratica sacramentale, ma è anche un importante momento di catechesi e formazione

⁶⁷ Il rimando indispensabile per questo tema è all'opera, datata ma ancora utilissima, di Ancaux, *La théologie du sacrement de pénitence*.

⁶⁸ La bibliografia per quanto riguarda la dottrina tomista sul sacramento della penitenza è naturalmente molto ampia. Due rimandi essenziali sono: Luijten, *Sacramental Forgiveness* e De Letter, *Thomistic Theology of Sacramental Forgiveness*.

⁶⁹ Michaud-Quantin, *Sommes de casuistique*, p. 62.

⁷⁰ *De modo audiendi confessiones*, c. 193r.

⁷¹ *De modo audiendi confessiones*, cc. 191r-196r.

⁷² *De modo audiendi confessiones*, cc. 191r-192r. Sulla scomunica nel basso medioevo si vedano Beaulande-Barraud, *Le malheur d'être exclu?*; Vodola, *Excommunication in the middle ages*; Helmholz, *Excommunication as a legal sanction*.

⁷³ Si veda sopra, nota 58.

⁷⁴ *De modo audiendi confessiones*, cc. 196v-202v.

religiosa del fedele⁷⁵: Lur si premura di istruire i suoi lettori a chiedere, oltre ai peccati, se il penitente conosce il Padre nostro, il Credo, l'Ave Maria – “quia hoc tenetur scire” – e, appoggiandosi all'autorità di Alessandro di Hales, anche i precetti del Decalogo⁷⁶. In questo modo, la confessione dei peccati diventa un'occasione di formazione del fedele, anche grazie al fatto che è l'unico sacramento che presuppone un rapporto ‘a tu per tu’ tra curatore d'anime e penitente⁷⁷, diventando spesso nella pratica più efficace rispetto a momenti catechetici ‘di massa’ come la predicazione in chiesa o nelle piazze. Il secondo aspetto sul quale vale la pena di soffermarsi è dato dallo sforzo effettuato da Lur, così come da molti altri teologi e canonisti a lui contemporanei, di cercare di incasellare entro precise categorie la realtà del peccato⁷⁸. Dopo la confessione del penitente, l'autore raccomanda ai confessori: “reducite sibi ad memoriam septem peccata mortalia, decem legis precepta, sex opera misericordie, quinque sensus, septem sacramenta, peccata clamancia in Spiritum Sanctum (...)”⁷⁹. Liste di questo genere si ritrovano in vari trattati sull'amministrazione della penitenza bassomedievali: se da un lato ci indicano un'attenzione al problema di condurre la confessione in modo ordinato⁸⁰, dall'altro ci ricordano ancora una volta l'importanza e valenza catechetica del sacramento per la Chiesa medievale⁸¹.

Se quanto abbiamo esposto finora circa il *De modo audiendi confessiones* pertiene a una dimensione generale della storia della pastorale basso-medievale, è, come abbiamo accennato, nella parte sui casi riservati che sarebbe più legittimo aspettarsi qualche riferimento alla situazione locale. Tuttavia, come vedremo, anche in questo caso le nostre aspettative di trovare una dimensione locale restano disattese.

Recentemente al centro di alcune approfondite ricerche, soprattutto di studiosi francesi e italiani, i casi riservati sono quelle fattispecie di peccato o censura ecclesiastica (per esempio una scomunica) la cui assoluzione veniva “riservata” a sé da un'autorità ecclesiastica (il papa, un vescovo o, più raramente, un abate), in deroga con la prassi ordinaria che prevedeva che fosse il presbitero ad assolvere i peccati e il vescovo ad assolvere le scomuniche⁸². Le prime fonti sulla riserva episcopale per l'assoluzione di alcuni

⁷⁵ Stansbury, *Preaching and pastoral care*, p. 25.

⁷⁶ *De modo audiendi confessiones*, c. 197v.

⁷⁷ Michaud-Quantin, *Les méthodes de la pastorale*, pp. 90-91.

⁷⁸ Casagrande, *La moltiplicazione dei peccati*, p. 205.

⁷⁹ *De modo audiendi confessiones*, c. 198r.

⁸⁰ Sul problema dell'*ordinate confiteri*, cioè di condurre l'esame delle colpe e la confessione in modo ordinato e sistematico si veda Rusconi, *L'ordine dei peccati*, pp. 83-103.

⁸¹ Michaud-Quantin, *Sommes de casuistique*, pp. 86-91.

⁸² L'opera più recente e approfondita sul tema è Beaulande-Barraud, *Les péchés les plus grands*; della stessa anche *Le traitement des “cas réservés”*; *Les cas Réservés dans les statutes*

peccati risalgono agli inizi del XIII secolo; la pratica è stata interpretata come uno strumento in mano ai vescovi per affermare le proprie prerogative e autorità nei confronti dei pontefici e del clero diocesano⁸³. Dato che non c'era una prassi uniforme circa quali peccati fossero riservati al vescovo, liste più o meno lunghe di fattispecie entravano a fare parte del diritto consuetudinario delle singole diocesi⁸⁴. La prima – e unica – fonte medievale che tramanda una lista di casi riservati nella sede trentina sono gli statuti sinodali pubblicati da Niccolò da Brno nel 1344⁸⁵, a pochi anni di distanza dagli statuti sinodali e patriarcali pubblicati dal patriarca Bertrando ad Aquileia, della quale Trento era diocesi suffraganea⁸⁶. Ci si potrebbe aspettare che chi scriveva un testo indirizzato al clero di una specifica diocesi inserisse nella sua opera almeno un estratto delle consuetudini locali in vigore; invece, Heinrich Lur non menziona nemmeno le costituzioni sinodali, cosa che potrebbe anche far pensare che non conoscesse tale testo. La lista di casi riservati presente nel *De modo audiendi confessiones* è una lista molto più comune, che l'autore dichiara di ricalcare dal teologo e canonista suo contemporaneo Johannes von Auerbach, il quale redasse il manuale di pastorale noto come *Directorium simplicium curatorum*⁸⁷, e che è sostanzialmente coincidente con altre liste che circolavano, dalla seconda metà del XV secolo anche a stampa, e che si basavano sulle casistiche individuati dai grandi canonisti duecenteschi Enrico da Susa, detto l'Ostiense, e Guillaume Durand vescovo di Mende⁸⁸.

Quale dimensione locale?

Anche per quanto riguarda la trattazione dei casi riservati, dunque, il manuale di Heinrich Lur si presenta come pertinente a una dimensione più universale che locale. Resta dunque da spiegare come mai, allora, l'opera è dedicata al clero trentino e sono presenti dei riferimenti al vescovo Georg Hack. Un indizio potrebbe essere individuato nel periodo di composizione dell'opera. In un *facsimile* di lettera per certificare l'adempimento dell'ob-

synodaux e Jean Geron et les cas réservés (la studiosa ha inoltre curato un numero monografico della "Revue de droit canonique" intitolato *Les "cas réservés" en Occident*); Longère, *Les évêques et l'administration*; Brambilla, *Confessione*; Brambilla, *Casi riservati*.

⁸³ Questa tesi è sostenuta soprattutto da Longère, *Les évêques et l'administration*.

⁸⁴ Beaulande-Barraud, *Le traitement des "cas réservés"*, pp. 79-81.

⁸⁵ Eccher, *Le costituzioni sinodali di Nicolò da Brno*.

⁸⁶ L'edizione in Marcuzzi, *Sinodi aquileiesi*, pp. 364-367.

⁸⁷ Su di lui Bookmann, *Urbach (Auerbach), Johannes*.

⁸⁸ Beaulande-Barraud, *Les Péchés les plus grands*, pp. 133-134.

bligio pasquale da parte del penitente⁸⁹ che Lur propone alla fine della prima parte del *De modo audiendi confessiones* viene citata una data: il 1449⁹⁰. Dovendo fare un esempio, è probabile che l'autore abbia riportato l'anno in cui stava effettivamente redigendo l'opera; ciò permette di collocare la stesura del testo in concomitanza, o in un momento di poco successivo, all'ingresso di Heinrich Lur nel capitolo di Trento. Per questa ragione, è possibile formulare l'ipotesi che gli sporadici riferimenti al Trentino e al vescovo Hack, quando non addirittura l'intera opera, possano essere una forma di *captatio benevolentiae* dell'autore nei confronti del suo nuovo *dominus* e del clero di una diocesi nella quale, come abbiamo mostrato, Lur si percepiva come una specie di corpo alieno.

L'esperienza di Heinrich Lur e la sua opera, nonché la sua collocazione nel capitolo di san Vigilio, sembra dunque essere una spia della mobilità del clero basso-medievale, e della 'permeabilità' del confine trentino come area di scambio tra il mondo italiano e il mondo germanico. Ma d'altra parte, serve anche a ricordarci la collocazione delle realtà locali all'interno di un orizzonte più ampio, in questo caso quello della cristianità basso-medievale, ove la dimensione diocesana non può mai essere del tutto disgiunta da un'altra dimensione, costituita dai problemi e dalle soluzioni che ambivano ad avere portata universale.

⁸⁹ L'obbligo pasquale è l'obbligo, imposto a ogni fedele dal IV Concilio Lateranense del 1215 con il canone 21 *Omnis utriusque sexus*, di confessarsi al proprio parroco e ricevere l'eucarestia almeno una volta l'anno in concomitanza della Pasqua (*Conciliorum oecumenicorum decreta*, p. 245); poteva pertanto essere necessaria una lettera che certificasse l'adempimento dell'obbligo nel caso il fedele volesse trasferirsi in un'altra parrocchia.

⁹⁰ *De modo audiendi confessiones*, c. 208r: "Ego A., rector parochialis Ecclesie Sancte Marie, et cetera, vel 'ego, Iohannes, divinatorum socius', et cetera, vel 'capellanus', et cetera, 'Tridentine dioecesis, universis et singulis Christi fidelibus, notum facio per presentes quod anno Domini M° CCCC° XLVIII in quadragesima, Jo... N..., parochianum dicte Ecclesie' et cetera, 'presentium ostensore, ab omnibus peccatis, culpis et negligenciis michi confessis, iniuncto sibi pro modo culpe in forma Ecclesie consueta, penitencia salutaris absolvi, et absolutum pronuncio harum, quibus signetum vel sigillum meum est impressum vel appensum testimonio litterarum, datum in dicta ecclesia' et cetera."

Riferimenti archivistici e bibliografia

ADT = Trento, Archivio Diocesano Tridentino

ACap = *Archivio del capitolo cattedrale*

IC = *Instrumenta capitularia*

BC = *Biblioteca capitolare*

ASS = Augsburg, Stadt- und Staatsarchiv

MLMU = München, Ludwig-Maximilians Universitätsbibliothek

Étienne Anheim, François Menant, *Mobilité sociale et Instruction. Clercs et laïcs du milieu du XIII^e au milieu du XIV^e siècle*, in *La mobilità sociale nel medioevo*, a cura di Sandro Carocci, Roma, École française de Rome, 2010, pp. 341-379.

Véronique Beaulande, *Le malheur d'être exclu? Excommunication, réconciliation et société à la fin du moyen âge*, Paris, Publications de la Sorbonne, 2006.

Véronique Beaulande-Barraud, *Jean Gerson et les cas réservés. Un enjeu ecclésiologique et pastoral*, in "Revue d'Histoire de l'Église de France", 100 (2014), pp. 301-318.

Véronique Beaulande-Barraud, *Les cas réservés dans les statuts synodaux de la province ecclésiastique de Reims, 13^e-14^e siècles. Essai d'analyse d'une catégorie canonique*, in "Revue de Droit Canonique", 65 (2015), pp. 293-312.

Véronique Beaulande-Barraud, *Le traitement des "cas réservés" au XIII^e siècle, entre cura animarum, juridiction épiscopale et plenitudo potestatis pontificale*, in "Médiévales", 71 (2016), pp. 75-89.

Véronique Beaulande-Barraud, *Les péchés les plus grands. Hiérarchie de l'Église et for de la pénitence (France, Angleterre, XIII^e-XV^e siècle)*, Rennes, Presses Universitaires de Rennes, 2019.

Hartmut Boockmann, *Urbach (Auerbach), Johannes*, in *Die Deutsche Literatur des Mittelalters*, coll. 117-121.

Leonard E. Boyle, *The summa for confessors as a genre, and its religious intent*, in *The pursuit of holiness in late medieval and renaissance religion. Papers from the University of Michigan conference*, ed. by Charles Trinkaus, Heiko A. Oberman, Leiden, Brill, 1974, pp. 126-130.

Leonard E. Boyle, *Summae confessorum*, in *Les genres littéraires dans les sources théologiques et philosophiques médiévales. Définition, critique et exploitation. Actes du colloque international de Louvain-la-Neuve, 25-27 mai 1981*, éd. par R. Bultot, Louvain-la-Neuve, Université catholique de Louvain, 1982, pp. 227-237.

Leonard E. Boyle, *The fourth Lateran Council and manuals of popular theology*, in *The popular literature of medieval England*, ed. by Thomas J. Heffernan, Knoxville, University of Tennessee Press, 1985, pp. 30-43.

Elena Brambilla, *Confessione, casi riservati e giustizia 'spirituale' dal XV secolo al concilio di Trento: i reati di fede e di morale*, in *Fonti ecclesiastiche per la storia sociale e religiosa d'Europa. XV-XVIII secolo*, a cura di Cecilia Nubola, Angelo Turchini, Bologna, Il Mulino, 1999, pp. 491-540.

- Elena Brambilla, *Casi riservati*, in *Dizionario storico dell'inquisizione*, 1, a cura di Adriano Prosperi, Pisa, Edizioni della Scuola Normale Superiore, 2010, pp. 290-291.
- Les "cas réservés" en occident (12^e-15^e Siècles) = "Revue de Droit Canonique", 65 (2015), n. 2.
- Carla Casagrande, *La moltiplicazione dei peccati. I cataloghi dei peccati nella letteratura pastorale dei secoli XIII e XV*, in *La peste nera: Dati di una realtà ed elementi di una interpretazione. Atti del XXX convegno storico internazionale, Todi 10-13 ottobre 1993*, Spoleto, CISAM, 1994, pp. 253-284.
- Lorenzo Colombo, *Il "De modo audiendi confessiones" di Heinrich Lur e la penitenza sacramentale nel basso medioevo*, tesi di laurea, rel. Emanuele Curzel, Università degli Studi di Trento, a. acc. 2018-2019 (di prossima pubblicazione: Milano, FrancoAngeli, 2021).
- Conciliorum Oecumenicorum Decreta*, a cura di Giuseppe Alberigo [et al.], Bologna, EDB, 1991.
- Emanuele Curzel, *Ricerche sul Capitolo di Trento alla metà del Quattrocento. Aspetti istituzionali e socio-economici (con un'appendice di 606 registi di documenti [1436-1458])*, tesi di laurea, rel. Gian Maria Varanini, Università degli Studi di Trento, a.a. 1989-1990.
- Emanuele Curzel, *Le pievi trentine. Trasformazioni e continuità nell'organizzazione territoriale della cura d'anime dalle origini al XIII secolo (studio introduttivo e schede)*, Bologna, EDB, 1999.
- Emanuele Curzel, *Per la storia del capitolo della cattedrale di Trento nel Trecento e nel Quattrocento: la serie degli "instrumenta capitularia"*, in "Studi Trentini di Scienze Storiche. Sezione prima", 71 (1992), pp. 223-260.
- Emanuele Curzel, *I canonici e il Capitolo della cattedrale di Trento dal XII al XV secolo*, Bologna, EDB, 2001.
- Emanuele Curzel, *Nicolò Cusano vescovo di Bressanone (1450-1464) e Georg Hack vescovo di Trento (1446-1465)*, in *Kirchenreform und Landesberrschaft im 15. Jahrhundert. Studien aus den Acta Cusana*, Internationale Konferenz Humboldt-Universität zu Berlin, 16-18 April 2020, in corso di pubblicazione.
- Prudentius De Letter, *Thomistic Theology of Sacramental Forgiveness*, in "Bijdragen: International Journal for Philosophy and Theology", 13 (1952), pp. 401-409.
- Die Deutsche Literatur des Mittelalters. Verfasserlexicon*, hrsg. von Kurt Ruh, Wolfgang Stammler, Karl Langosch, 10, Berlin-New York, Walter de Gruyter & Co., 1999.
- Luciana Eccher, *Le costituzioni sinodali di Nicolò da Brno (1344)*, in "Studi Trentini di Scienze Storiche. Sezione prima", 85 (2006), pp. 129-163, 287-316.
- Donatella Frioli, *Trento. Biblioteca capitolare dell'Archivio diocesano*, in *I Manoscritti medievali di Trento e Provincia*, a cura di Adriana Paolini, Firenze, SI-SMEL Edizioni del Galluzzo, 2010, pp. 3-24.
- Franz Fuchs, *Schedel, Hermann*, in *Neue Deutsche Biographie*, 22 (2005), pp. 599-600, online: <https://www.deutsche-biographie.de/pnd101044011.html#ndbcontent>.

- Barbara Gerlich Partel, *Appunti sulla cerchia del principe vescovo Georg Hack*, in “Studi Trentini di Scienze Storiche. Sezione prima”, 84 (2005), pp. 671-680.
- Joseph Goering, *The scholastic turn (1100-1500). Penitential theology and law in the schools*, in *A new history of penance*, ed. by Abigail Firey, Leiden-Boston, Brill, 2014, pp. 219-237.
- Die Handschriften der Staats- und Stadtbibliothek Augsburg. Fünfter Band: 2° Cod 401-575*, hrsg. von Wolf Gehrt, Wiesbaden, Harrassowitz, 1993.
- Die Handschriften der Universitätsbibliothek München. Fünfter Band: Die lateinischen mittelalterlichen Handschriften aus der Quartreihe*, hrsg. von Marianne Reuter, Wiesbaden, Harrassowitz, 2000.
- Richard H. Helmholz, *Excommunication as a Legal Sanction. The Attitudes of the medieval Canonists*, in “Zeitschrift der Savigny-Stiftung für Rechtsgeschichte. Kanonistische Abteilung”, 202 (1982), pp. 202-218.
- Magnus König, *Heinrich Lur's Gedächtnisrede auf den Kardinal Peter von Schaumberg*, in “Jahrbuch des Historischen Vereins Dillingen an der Donau”, 9 (1896), pp. 107-126.
- Ataria A. Larson, *Master of penance. Gratian and the development of penitential thought and law in the twelfth century*, Washington, The Catholic University of America Press, 2014.
- La mobilità sociale nel medioevo italiano, 3: Mobilità sociale e mondo ecclesiastico (Italia, XII-XV secolo)*, a cura di Sandro Carocci, Amedeo De Vincentiis, Roma, Viella, 2017.
- Jean Longère, *Les évêques et l'administration du sacrement de pénitence au XIII^e siècle. Les cas réservés*, in *Papauté, monachisme et théories politiques. Etudes d'histoire médiévale offerts à Marcel Pacaut*, éd. par Pierre Guichard, Lyon, Presses Universitaires, 1994, 2, pp. 537-550.
- Eric Luijten, *Sacramental Forgiveness as a Gift of God. Thomas Aquinas on the Sacrament of Penance*, Leuven, Peeters, 2003.
- Michele Maccarrone, “*Cura animarum*” e “*parochialis sacerdos*” nelle costituzioni del IV Lateranense, in *Pievi e parrocchie*, pp. 81-195.
- Giorgio Marcuzzi, *Sinodi aquileiesi. ricerche e ricordi. Con appendice di documenti inediti o rari*, Udine, Tipografia del Patronato, 1910.
- Pievi e parrocchie in Italia nel basso medioevo (sec. XIII-XV). Convegno di storia della Chiesa in Italia (Firenze, 21-25 sett. 1981)*, Roma, Herder, 1985.
- Pierre Michaud-Quantin, *À propos des premières Summae Confessorum. Théologie et Droit Canonique*, in “Recherches de Théologie Ancienne et Médiévale”, 26 (1959), pp. 264-306.
- Pierre Michaud-Quantin, *Les méthodes de la pastorale du XIII^e au XV^e siècle*, in *Methoden in Wissenschaft und Kunst des Mittelalters*, hrsg. von Rudolf Hofmann, Albert Zimmermann, Berlin, de Gruyter & Co., 1970, pp. 76-91.
- Pierre Michaud-Quantin, *Sommae de casuistique et manuels de confession au moyen âge (XII-XVI siècles)*, Louvain, Éditions Nauwelaerts; Lille, Librairie Giard; Montreal, Librairie Dominicaine, 1962.
- Agostino Paravicini Bagliani, *Prosopographie et élites ecclésiastiques dans l'Italie médiévale (XIIIe-XVe siècles). Réflexions et perspectives de recherche*, in *Prosop-*

- graphie et genèse de l'état moderne*, éd. par Françoise Autraud, Paris, École Normale Supérieure de Jeunes Filles, 1986, pp. 313-334.
- Daniela Rando, *Hack, Georg*, in *Dizionario biografico degli italiani*, 61, Roma, Istituto della enciclopedia italiana, 2004, pp. 627-629.
- Peter Rummel, *Schaumberg, Peter von (1388-1469)*, in *Die Bischöfe des Heiligen Römischen Reiches 1448 bis 1648. Ein biografisches Lexikon*, hrsg. von Erwin Gatz, Clemens Brodtkorb, Berlin, Duncker & Humboldt, 1996, pp. 622-624.
- Roberto Rusconi, *L'ordine dei peccati. La confessione tra medioevo ed età moderna*, Bologna, Il Mulino, 2002.
- Leo Santifaller, *Das Trienter Domkapitel in seiner persönlichen Zusammensetzung im späten Mittelalter (Mitte 14. Jahrhundert bis 1500)*, hrsg. von Klaus Brandstätter, Bozen, Athesia, 2000.
- Hermann Schedel, *Briefwechsel (1452-1578)*, hrsg. von Paul Joachimsohn, Tübingen, Literarischer Verein, 1893 (Bibliothek des Literarischen Vereins in Stuttgart, 196).
- Ronald J. Stansbury, *Preaching and pastoral care in the Middle Ages*, in *A Companion to pastoral care in the late Middle Ages (1200-1500)*, ed. by Ronald J. Stansbury, Leiden, Brill, 2010, pp. 23-39.
- Elisabeth Vodola, *Excommunication in the Middle Ages*, Berkley-Los Angeles-London, California University Press, 1986.
- Martina Wehrli-Johns, *Des "Summae de Poenitentia" au Canon 21 de Latran IV (1215)*, in *Il Lateranense IV. Le Ragioni di un Concilio. Atti del LIII Convegno storico internazionale. Todi, 9-12 ottobre 2016*, Spoleto, CISAM, 2017, pp. 207-221.
- Conradi Wimpinae *Scriptorum insignium, qui in celeberrimis praesertim Lipsiensi, Wittembergensi, Francofurdiana ad Viadrum academiis, a fundatione ipsarum usque ad annum Christi MDXV floruerunt centuria*, Lipsiae, Wunder, 1839.
- Franz Josef Worstbrock, *Lur (Lür, Luer, Laur), Heinrich*, in *Die Deutsche Literatur des Mittelalters*, coll. 1078-1082.
- Zelina Zafarana, *Cura pastorale, predicazione, aspetti devozionali nella parrocchia del basso medioevo*, in *Pievi e parrocchie*, pp. 493-539.
- Friedrich Zoepfl, *Heinrich Lur*, in "Historisches Jahrbuch", 59 (1939), pp. 134-159.